

I discorsi dei Presidenti

Michele A. Cortelazzo, Arjuna Tuzzi (Università di Padova)

Lessico e retorica del discorso di insediamento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

(in corso di stampa in "Lingua italiana d'oggi (LId'O)", III, 2006)

SINTESI

1. Lunghezza dei singoli discorsi (espresso in numero di parole)

<i>presidente</i>	<i>parole</i>
De Nicola	559
Einaudi	842
Gronchi	2427
Segni	1725
Saragat	1567
Leone	2148
Pertini	1362
Cossiga	4545
Scalfaro	3520
Ciampi	1977
Napolitano	3841
Corpus	24513

Il discorso di Napolitano è dunque uno dei più lunghi della storia della Repubblica: secondo solo a quello di Cossiga e poco più lungo di quello di Scalfaro, ma quasi il doppio di quello di Ciampi e quasi tre volte quello di Pertini.

2. Lunghezza delle frasi (esprese come media del numero di parole per frase)

<i>presidente</i>	<i>parole</i>
De Nicola	35,00
Einaudi	46,72
Gronchi	37,32
Segni	32,55
Saragat	30,73
Leone	31,65
Pertini	20,94
Cossiga	39,16
Scalfaro	27,69
Ciampi	27,79
Napolitano	35,21
Corpus	32,37

Coerentemente col tipo di discorso, le frasi risultano lunghe: 32 parole per frase è la media calcolata sull'intero corpus. Ma, se Einaudi, Cossiga, Gronchi, e Napolitano con loro, accentuano la tendenza alla lunghezza frasale, Scalfaro e Ciampi vanno nella direzione opposta, senza tuttavia riuscire a raggiungere il valore eccezionale per la circostanza di Sandro Pertini (solo 21 parole per frase):

3. Adesione alla ritualità del tipo di testo

a) Il saluto al predecessore, o ai predecessori, ricorre in tutti i discorsi dei Presidenti, con la sola eccezione di Ciampi, il cui discorso è il meno vincolato al rispetto delle consuetudini del genere.

<i>presidente</i>	<i>presenza</i>	<i>posizione</i>	<i>presidenti nominati</i>
De Nicola	no	-	-
Einaudi	sì	iniziale	il predecessore
Gronchi	sì	iniziale	tutti i predecessori
Segni	sì	iniziale	tutti i predecessori
Saragat	sì	iniziale	tutti i predecessori
Leone	sì	finale	il predecessore
Pertini	sì	finale	genericamente i predecessori
Cossiga	sì	iniziale	il predecessore
Scalfaro	sì	iniziale	il predecessore
Ciampi	no	-	-
Napolitano	sì	iniziale e finale	il predecessore prima, tutti i predecessori alla fine

b) L'invocazione o l'esclamazione finale ricorre in tutti i discorsi dei Presidenti, anche queste con la sola eccezione di Ciampi. A parte l'invocazione a Dio, che è in relazione con le convinzioni religiose o l'ideologia dei Presidenti, si nota un progressivo allargarsi dell'esclamazione finale che coinvolge prima solo l'Italia, poi anche la Repubblica, poi anche il Parlamento (con oscillazioni da un presidente all'altro)

<i>Presidente</i>	<i>presenza</i>	<i>tipo di invocazione</i>
De Nicola	sì	a Dio
Einaudi	sì	Viva l'Italia
Gronchi	sì	a Dio
Segni	sì	a Dio + Viva l'Italia
Saragat	sì	alla Provvidenza + Viva l'Italia
Leone	sì	a Dio + Viva l'Italia
Pertini	sì	Viva la Repubblica! Viva l'Italia!
Cossiga	sì	a Dio + Viva il Parlamento! Viva la Repubblica! Viva l'Italia!
Scalfaro	sì	a Dio + rif. all'Italia
Ciampi	no	-
Napolitano	sì	Viva il Parlamento! Viva la Repubblica! Viva l'Italia!

c) 42 le parole comuni a tutti, tra cui i sostantivi *cittadino*, *Costituzione*, *diritto*, *Italia*, *mondo*, *Paese*, *patria*, *popolo*, *Repubblica*, *Stato* e *vita* e gli aggettivi *italiano*, *politico* e *sociale*. Sono inoltre comuni agli ultimi nove altre 38 parole, tra cui i sostantivi *bene*, *forza*, *indipendenza*, *lavoro*, *nazione*, *pace*, *dovere*, *Europa*, *giustizia*, *libertà*, *Magistratura*, *Parlamento*, *pensiero*, *uomo*, *comunità*, *impegno*, *ordine* e *valore* e gli aggettivi *armato*, *economico*, *internazionale*, *democratico*, *supremo*, *alto*, *costituzionale* e *onorevole*. Tra le sequenze di parole si segnalano *popolo italiano*, usato nel discorso di insediamento da tutti i Presidenti escluso Ciampi, e *forze armate*, usato da tutti ad eccezione di Einaudi.

d) Nel discorso di insediamento degli ultimi nove Presidenti ci sono tutti i grandi

principi generali (*diritto, dovere, giustizia, indipendenza, libertà, pace, valore, vita*) con attenzione sia all'*Italia* (cui i Presidenti si riferiscono anche con i lemmi *nazione, Paese e patria*), che all'*Europa* e al *mondo*, le istituzioni (*Repubblica, Parlamento, Magistratura, Stato*, ed anche *Costituzione*), e i continui riferimenti alla *comunità*, ai *cittadini*, al *popolo (italiano)* e alla *società* (lemma presente in tutti i Presidenti da Leone in poi).

4. Peculiarità stilistiche del discorso di insediamento di G. Napolitano

- Utilizzo di un registro altamente formale, come peraltro richiesto dalla circostanza (con varianti fono-morfologiche desuete, o comunque minoritarie nell'italiano d'oggi, come la forma dittongata *giuocare* o le realizzazioni in *-bb-* delle voci del verbo *dovere*; posizione del pronome nelle sequenze verbo modale + infinito: *possa espandersi, deve considerarsi*; la posizione dell'aggettivo, spesso anteposto al nome: *decisivo apporto, esemplare svolgimento, insidioso nemico, insufficiente maturazione ecc.*).
- Spinte in direzioni diverse si notano nella sintassi del periodo, che appare tutt'altro che omogenea, al punto da far intravedere in maniera palese la presenza di mani diverse. A passi caratterizzati da brevità delle frasi, tendenza alla giustapposizione, scarsa subordinazione (per es. nella parte del discorso dedicata ad alcuni principi contenuti nella Costituzione), si affiancano passi costituiti da frasi lunghe e complesse, ricche di subordinazione e di incisi (per es. in quelli che trattano dell'Unione europea e, più in generale, della politica estera).
- Sul piano retorico, spiccano i meccanismi di attenuazione o correzione (per es. *non ..., ma ...; non solo ..., ma ...*; doppia negazione: "essi *non* possono *non* riconoscersi"; aggettivi preceduti dalla negazione: *problema non eludibile*; i sintagmi e le proposizioni introdotte da *senza*: "posso, anche qui, esprimere solo un messaggio di fiducia, *senza* indulgere a diagnosi pessimiste"; espressioni concessive rette da *pur*: "lo schieramento che è *sia pur* lievemente prevalso").
- La strutturazione del testo è insistentemente binaria (per es. *diverse e distinte forze*).
- Sono presenti, anche se più rare, le strutturazioni ternarie ("la nostra grande, generosa e travagliata città di Napoli").

5. Il lessico del discorso di insediamento di G. Napolitano, come indicatore dei temi affrontati

- Napolitano eredita da chi l'ha preceduto l'intero grappolo dei lemmi diventati patrimonio comune di tutti i Presidenti della Repubblica; di quelli comuni ai Presidenti da Gronchi in poi, rinuncia solo al sostantivo *compito*.
- Ben più numeroso (anche per la lunghezza del discorso) è il nucleo di parole usate in forma esclusiva: 278 lemmi, i più significativi dei quali sono quelli che rinviano all'immagine del Presidente come garante e moderatore dei conflitti.
- Numerose le parole che ha in comune con Cossiga: ben 60 lemmi sono presenti nei discorsi dei due; riguardano soprattutto i temi istituzionali come *Stato unitario, amministrazioni pubbliche, rappresentanti delle regioni* e quelli internazionali, come *comunitario, internazionalizzazione*.
- In secondo luogo emerge la continuità con Ciampi: sono 28 i lemmi usati solo dai due; spiccano *coesione, convergenza, pacificazione*. Li accomuna anche l'attenzione all'*identità* con un aggettivo importante come *patriottico*. Simile a Ciampi è anche l'attenzione ai processi, evidenziata dalla presenza in entrambi di parole come *disegno, modello e procedura*, e alla dimensione economico-sociale del Paese, con parole come *competitività, sussidiarietà, sistema economico, imprese italiane, dimensione sociale*. L'eredità dei temi cari a Ciampi si legge anche in alcuni lemmi usati da Napolitano in maniera

esclusiva: Europa (*europistico, allargamento dell'unione*), concordia e consenso (*assemblee elettive, bipolare, democrazia dell'alternanza, di serenità e di equilibrio, istituzioni rappresentative, libertà e il pluralismo, opinioni pubbliche, opposti schieramenti*), memoria e patriottismo (*identità nazionale, memoria condivisa, memoria e identità condivisa*).

- Colpisce, infine, l'uso di espressioni plurali, che sembrano frutto di una scelta precisa di accentuazione del pluralismo e della diversità, come *opinioni pubbliche, disuguaglianze, divergenze, approcci e confessioni*.

6. Conclusioni

- Giorgio Napolitano si è presentato come un Presidente molto istituzionale, attento ai propri compiti di garante dell'unità della nazione, della sua identità e della sua memoria storica, attento alle diverse categorie sociali e di genere e impegnato a portare coesione e serenità tra gli opposti schieramenti. In questo, Napolitano mostra una forte continuità con Ciampi e una decisa ripresa di temi cossighiani.
- Sul piano linguistico-retorico, lo stile di Napolitano appare più legato alle caratteristiche della tradizione della prima Repubblica (soprattutto per quel che riguarda le tecniche dell'attenuazione). In questo, il Presidente mostra una discontinuità con Ciampi e una maggiore vicinanza a Cossiga e Scalfaro.
- Il peso omogeneizzante delle tradizioni discorsive costituitesi nel corso degli anni dell'attività politica di Napolitano fa sì che la contiguità temporale con gli ultimi predecessori prevalga sulle affinità con Presidenti ideologicamente più vicini, ma appartenenti a generazioni diverse.